



**41a Conferenza  
dei Capi di Governo della  
Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine  
18 giugno 2010  
ad Appiano**

**VERBALE**

## **1. Saluto e approvazione dell'ordine del giorno**

Il Presidente Durnwalder apre la seduta augurando un caloroso benvenuto a tutti i partecipanti (allegato A) alla Conferenza dei Capi di Governo di Appiano. Si procede all'approvazione dell'ordine del giorno.

## **2. Approvazione del verbale della 40<sup>a</sup> Conferenza dei Capo di Governo**

Il verbale della Conferenza dei Capi di Governo tenutasi in data 19.06.2009 a Flims è approvato all'unanimità.

## **3. Temi politici prioritari**

### **3.1. Risoluzione sullo sviluppo culturale dell'arco alpino**

Il Presidente Durnwalder spiega che la presidenza dell'Alto Adige con questa risoluzione desidera presentare un documento di principio sul quale si possa basare il lavoro dell'ARGE ALP. La collaborazione transfrontaliera nell'arco alpino come tema centrale all'interno dell'UE deve portare con sé innovazione e una politica economica e culturale d'avanguardia. Le peculiarità dell'arco alpino lo differenziano dalle altre aree, motivo per cui è fondamentale accentuarne le caratteristiche e particolarità culturali.

Il Presidente Platter ricorda il grande potenziale che racchiude una futura „Macroregione alpina“ con al proprio centro l'ARGE ALP, la Comunità di Lavoro Alpe Adria e la Convenzione delle Alpi. Si tratta quindi di essere proattivi, di posizionarsi e di sfruttare l'opportunità che si è creata per l'arco alpino nell'UE grazie al tema della macroregione.

L'Assessore Signora Müller menziona che nel contesto di Interreg si sta elaborando proprio una perizia sul tema della macroregione. I risultati potrebbero confluire nella discussione ARGE ALP sul tema „La macroregione arco alpino“.

La Presidentessa Burgstaller esprime la propria approvazione nei confronti della risoluzione e pone enfasi sul tema del settore del latte nell'arco alpino. Con l'abolizione delle quote latte un programma specifico per le zone montane diventa necessario, dal momento che i piccoli operatori senza finanziamenti non hanno nessuna possibilità.

Il Segretario Generale Onida sottolinea che per la Convenzione delle Alpi il coinvolgimento degli enti regionali e locali è molto importante. Ciò si evidenzia anche nell'ambito dello sviluppo culturale dell'arco alpino. Questo e altri temi di interesse comune possono essere oggetto di una rete delle regioni alpine che è stata tenuta a battesimo nel marzo 2010 a Trento, e che è aperta a organizzazioni regionali. Il gruppo di lavoro „Demografia e occupazione“ della Convenzione delle Alpi, cui l'ARGE ALP può partecipare come osservatore, rappresenta un forum idoneo per elaborare ulteriormente molte delle tematiche toccate nella risoluzione.

La risoluzione viene approvata all'unanimità (Allegato B).

### **3.2 Risoluzione „Gigaliner nell'arco alpino“**

Il Presidente Durnwalder illustra che con l'introduzione dei gigaliner di 25,5 m di lunghezza e 60 t di peso ci si deve aspettare un effetto di trasferimento dalla rotaia alla gomma e che non è sicuro che l'infrastruttura stradale alpina sia in grado di reggere il peso di questi gigaliner.

L'Assessore Signora Müller spiega che al momento in Baviera è in corso uno studio di caso con camion di 25,5 m di lunghezza e tonnellaggi fino alle 44 t e che si dovrebbe attendere il risultato di tale studio.

Il Presidente Platter rimanda a quello che è l'obiettivo comune di trasferire il traffico pesante sulla rotaia. Il 75% del tragitto Berlino – Palermo è già stato ultimato, manca solo il tunnel di base del Brennero. Tuttavia far passare i gigaliner dal Brennero contravverrebbe a questa strategia. Per questo la risoluzione deve essere in ogni caso approvata. Peraltro uno studio commissionato dalla Commissione Europea è giunto alla conclusione che il trasferimento di quote di traffico dalla rotaia alla gomma sarà molto più ingente di quanto ritenuto finora, cosicché nel trasporto a lunga percorrenza ci si deve aspettare un calo del trasporto su rotaia del 56%. Platter suggerisce perciò di integrare il testo della risoluzione al punto 3.2 fra i paragrafi 1 e 2 come segue: „In uno studio di approfondimento eseguito per conto della Commissione sono stati simulati gli effetti del trasferimento di quote di traffico. Nel trasporto a lunga percorrenza si parte dal presupposto che vi sarà un massiccio trasferimento di quote di traffico dalla rotaia alla gomma con un calo medio del trasporto su rotaia del 56%.“

Il Presidente Keller si associa a quanto affermato da Platter. La politica di trasferimento di quote anche in Svizzera è molto avanzata, si stanno costruendo gallerie. Se i gigaliner viaggiano da Monaco ad Amburgo non ci sono problemi, ma sulle Alpi è pericoloso. Non vi è nulla da obiettare all'esecuzione di studi di caso, ma le condizioni in pianura sono diverse da quelle sulle strade alpine e l'autorizzazione alla circolazione per i gigaliner in Svizzera è assolutamente impensabile.

Il Consigliere Schmid aggiunge che il Consiglio si è detto contrario all'autorizzazione dei gigaliner. Il traffico pesante deve viaggiare su rotaia, non su gomma. Non approvare adesso la risoluzione sarebbe sbagliato, l'ARGE ALP deve dare un segnale per tempo. La proposta di autorizzare soltanto una maggiore lunghezza senza aumentare il peso è ingannevole, non appena infatti aumenta la lunghezza, così anche il peso. In questo modo il trasporto su rotaia non sarebbe più conveniente. Di conseguenza occorre approvare la risoluzione con l'aggiunta dell'integrazione del Presidente Platter.

La Presidentessa Burgstaller si associa a quanto affermato da Schmid. Su una tematica che interessa le Alpi così da vicino l'ARGE ALP deve assumere una posizione decisa. Si tratta qui di persone e di sicurezza. Peraltro molti investimenti si rivelerebbero insensati, come per es. quelli per costruire rotatorie, che non sono adatte ai gigaliner. In Austria vi è il supporto del governo federale, che si oppone anch'esso all'autorizzazione dei gigaliner. E una autorizzazione solo per alcune strade non è un'alternativa valida.

Il Cancelliere Gianella aggiunge che il Ticino ha avviato un'iniziativa parlamentare in base alla quale nel 2017 sarà inaugurata la linea ferroviaria del San Gottardo. La popolazione non avrebbe comprensione per l'autorizzazione dei gigaliner.

L'Assessore Panizza spiega che il Trentino lavora da anni al trasferimento di quote di traffico dalla strada alla rotaia. Si devono perciò attuare tutte le misure politiche che l'ARGE ALP ha a sua disposizione per rendere chiara la propria posizione.

L'Assessore Signora Müller comprende le considerazioni fatte ed enuncia che anche i piccoli autotrasportatori non vogliono i gigaliner, poiché non sono in grado di effettuare gli investimenti necessari. Müller dubita che il test sul campo in corso porterà ad un risultato positivo, tuttavia si astiene dalla votazione.

Il Segretario Generale Onida fa presente che l'autorizzazione dei gigaliner non sarebbe conciliabile con il protocollo trasporti della Convenzione delle Alpi. Inoltre l'introduzione di gigaliner andrebbe contro agli sforzi messi in atto nelle Alpi per trasferire il trasporto merci dalla gomma alla rotaia, quali per es. la costruzione della galleria di base del Brennero.

La risoluzione è approvata tenendo conto dell'integrazione senza voti contrari (Allegato C).

### 3.3 Convegno ARGE ALP sul clima

Ruffini, Direttore del Dipartimento all'urbanistica, ambiente ed energia spiega che il cambiamento climatico è un fenomeno sempre più complesso. Se si osserva quella che è la dinamica degli ultimi 100 anni la temperatura media è cresciuta di 1°C – nell'arco alpino addirittura di 1,5°C –, il livello del mare di 20 cm. Undici dei dodici anni fra il 1995 e il 2006 si annoverano fra quelli più caldi dell'inizio dei rilevamenti, in particolare le temperature giornaliere minime sono salite. Sulla scia della Copenhagen Diagnosis tali dati sono riconosciuti, le istituzioni scientifiche temono una evoluzione verso gli Worst Case-Scenarios. Complessivamente i periodi di siccità in estate si allungano, le precipitazioni in inverno aumentano ma arrivano più tardi nel corso dell'anno, motivo per cui c'è sempre più pioggia e il pericolo di inondazioni cresce. Anche lo spostamento del limite del permafrost porta con sé un problema serio. L'arco alpino reagirà in modo molto sensibile a tutti questi cambiamenti.

L'obiettivo della conferenza è quello di riallacciarsi al convegno sull'energia dei Grigioni. Le regioni alpine insieme possono ricoprire una posizione leader in questo ambito. Si auspica uno scambio di modelli di Best-Practice, l'elaborazione di potenziali d'azione comuni, e l'avvio per ottenere una regione alpina che a lungo termine diventi CO<sub>2</sub>-neutrale. Nel complesso lo scopo del convegno è quello di porre la salvaguardia del clima in una luce positiva, mostrando che è possibile ottenere un arco alpino CO<sub>2</sub>-neutrale ed evidenziando quelle che sono le opportunità che ne risultano per l'economia e gli abitanti. Sono previsti brevi interventi che prevedono strategie e idee per una collaborazione transfrontaliera.

Il Segretario Generale Onida osserva che anche in questo caso si tratta di una attività principale della Convenzione delle Alpi e propone una cooperazione con la Convenzione delle Alpi, sia sul piano finanziario che contenutistico.

Il Presidente Durnwalder conclude che il progetto è approvato all'unanimità (si veda l'allegato D).

### 3.4 Brain Drain nelle regioni ARGE ALP

Il Presidente Durnwalder osserva che vale la pena di investire nel personale qualificato e in particolare promuovere la formazione e l'aggiornamento dei giovani. L'immigrazione o la permanenza di tali giovani è auspicabile.

Girardi, Braindock GmbH, illustra che il fenomeno del Brain Drain non è nuovo, la mobilità di talenti tuttavia è in costante aumento. Si tratta di una nuova tipologia di migrazione di personale qualificato che non avviene più sotto la spinta di motivi politici. Sulla scia di una analisi è stato avviato uno scambio di esperienze fra le regioni ARGE ALP. I dati statistici evidenziano che vi sono differenze fra i vari paesi, un rilevamento centrale per es. è disponibile solo in Italia, secondo il quale sono **ca. 50 - 60 Mil. gli italiani residenti all'estero**.

Girardi presenta i risultati del progetto e sottolinea che i motivi che spingono all'emigrazione non sono tanto l'insoddisfazione per la madrepatria, quanto soprattutto la curiosità e la convinzione di avere migliori opportunità di realizzazione all'estero. Alcune regioni hanno istituito reti di emigrati, per coltivare la propria cultura anche all'estero. Girardi in conclusione raccomanda di trarre anche un insegnamento positivo dal fenomeno del Brain Drain, e di investire a lungo termine nella risorsa „emigrati“ nonché promuoverne le reti.

Il Presidente Durnwalder si dichiara concorde sul fatto che si tratti di trarre anche beneficio dall'emigrazione e di fare sì che gli emigrati siano ambasciatori del proprio paese di provenienza. Non si deve però dimenticare che agli emigrati devono essere offerte opportunità interessanti per tornare nella propria patria.

## **4. Progetti**

Informazioni dettagliate su questo progetto ARGE ALP sono disponibili sulla homepage - [www.argealp.org](http://www.argealp.org).

### **4.1 Presa di conoscenza delle relazioni sui progetti in corso e conclusi**

Si prende conoscenza delle relazioni relative ai progetti Arge Alp Sport, X-Change, Grandi predatori nelle Alpi, Documentazione digitale negli archivi dell'arco alpino, Alp House, Ecologia ed economia nel bosco di protezione, Scambio linguistico per studenti delle scuole superiori di secondo grado, Progetto giovani „rispetto, fiducia, ottimismo“, Carburanti alternativi nell'arco alpino, Interventi sulla viabilità dei centri rurali minori dell'arco alpino, Neuroriabilitazione e Brain Drain nelle regioni Arge-Alp.

### **4.2 Approvazione di nuovi progetti**

La conferenza dei Capi di Governo approva il finanziamento e la realizzazione dei seguenti progetti:

#### **4.2.a Convengo sul clima ARGE-ALP**

Il Presidente Durnwalder rimanda al progetto già presentato al punto 3.3 dell'ordine del giorno.

#### **4.2.b Atlante degli alpeggi**

Il Presidente Durnwalder presenta il progetto e aggiunge che il venir meno degli alpeggi significherebbe una perdita in termini di cultura, paesaggio e turismo.

#### **4.2.c Sicurezza sulle piste**

Il Presidente Durnwalder spiega che in considerazione dell'aumento degli incidenti sulle piste da sci il progetto prevede un confronto fra i vari regolamenti e provvedimenti precauzionali delle regioni. Sarebbe auspicabile una regolamentazione unitaria.

La presidentessa Burgstaller suggerisce di coinvolgere nel progetto anche gli operatori di polizia e di soccorso sulle piste e di effettuare anche un confronto interregionale del numero di elicotteri impegnati nel soccorso. Nell'anno europeo del volontariato 2011 sembra inoltre opportuno coinvolgere anche il soccorso alpino.

#### **4.2.d Protezione civile sistemi a confronto, l'ottimizzazione possibile**

Segatta, Direttore del Dipartimento per gli affari istituzionali, presenta il progetto ad aggiunge che la creazione di una banca dati unitaria mira a raccogliere nozioni ed esperienze che andranno a confluire in un ulteriore lavoro di ricerca.

#### **4.2.e Conferenza Corridoio Verde sugli assi TEN di ARGE ALP**

Segatta spiega che sulla scia della creazione di un corridoio verde si possono attuare misure volte a ridurre l'inquinamento ambientale determinato dal transito.

#### **4.2.f Utilizzo delle risorse naturali nell'arco alpino per la cura delle malattie respiratorie di origine allergica (NURA)**

La Presidentessa Burgstaller aggiunge che il confronto con le procedure messe in atto nelle altre regioni alpine è utile per quanto riguarda la cura di malattie respiratorie. A Salisburgo per es. sono già stati registrati successi con le cascate di Krimmler, ottenendo in periodi dai 6 mesi ad un anno una sensibile riduzione dei disturbi da asma.

#### **4.2.g Wild Alps – I giovani imparano a conoscere le loro aree protette alpine**

La Presidentessa Burgstaller sottolinea che ogni giovane a Salisburgo deve almeno una volta aver fatto esperienza delle aree protette alpine della regione, ed essere così spronato ad assumere responsabilità. In occasione della prossima conferenza dei Capi di Governo sarà presentato il Parco Nazionale degli Alti Tauri.

#### **4.2.h Convegno TIC „Società dell'informazione e politica infrastrutturale“**

Il Consigliere Schmid illustra che il convegno tecnico si riallaccia alla risoluzione sulle TIC che è stata approvata in occasione dell'ultima conferenza dei Capi di Governo. Le TIC sono particolarmente rilevanti per lo sviluppo sociale nelle zone periferiche, prevenendo il fenomeno del Brain Drain e dell'immigrazione. Si tratta qui sia di aspetti politici che di ricerca, occorre elaborare un catalogo di misure.

#### **4.2.i Accademia europea dei talenti a Lindau 2010-2014**

L'Assessore Signora Müller riassumendo enuncia che il progetto è già stato realizzato nel 2008/09 e che deve essere approvato per un periodo di 5 anni. L'obiettivo è la costituzione di una rete di elite transfrontaliera.

#### **4.2.k Simposio ARGE ALP 2010 – il futuro insieme**

Il Presidente Platter fa presente che la politica di integrazione è un tema attuale per tutte le regioni ARGE ALP e che sono già stati organizzati 3 simposi con successo. Le regioni partner finora si sono impegnate molto, una tendenza che vale la pena di portare avanti.

#### **4.2.l Forum per la gestione delle risorse idriche alpine in Europa**

Il Presidente Platter conclude che l'ARGE ALP necessita di una voce adeguata soprattutto per quanto riguarda la politica europea in materia di acque. Ciò non significa esercitare pressione sulle autorità dei singoli paesi, ma è necessario giungere a una posizione comune.

## **5. Quadro finanziario**

La relazione contenente la retrospettiva sull'anno finanziario 2009 è approvata all'unanimità, così come il bilancio di previsione 2011.

## **6. Passaggio della presidenza al Salisburghese**

Il Presidente Durnwalder ringrazia per l'amichevole e piacevole collaborazione dei membri della conferenza dei Capi di Governo nonché per il sostegno dei collaboratori e augura alla Presidentessa Burgstaller ogni successo per la gestione della presidenza.

La presidentessa Burgstaller ringrazia il Presidente Durnwalder per l'ottimo lavoro svolto e per la calorosa ospitalità ricevuta in Alto Adige. La Presidentessa Burgstaller ribadisce che per gli abitanti delle regioni alpine i confini non esistono quasi più e auspica una fruttuosa collaborazione in un'Europa di pace. L'ARGE ALP sotto la presidenza del Salisburghese si adopererà per portare avanti i progetti approvati e dedicherà particolare attenzione a temi quali salute, trasporto e ambiente, che sono particolarmente rilevanti per il futuro.

La prossima conferenza dei Capi di Governo si terrà il 30 giugno /1 luglio 2011 a Zell am See.

**41<sup>a</sup> CONFERENZA DEI CAPI DI GOVERNO DELL'ARGE ALP  
IL 17/18 GIUGNO 2010 AD APPIANO**

**PARTECIPANTI**

<b>BAVIERA</b> Emilia Müller Michael Köller	Ministro Cancelleria Bavarese
<b>GRIGIONI</b> Martin Schmid Claudio Riesen Bianca Battaglia Florian Jörg	Consigliere di Stato Direttore della Cancelleria dello Stato Responsabile rapporti con l'estero e progetti Responsabile informazione
<b>SALISBURGO</b> Gabi Burgstaller Heinrich Christian Marckhgott Roland Floimair	Presidente Direttore Generale Redattore Capo Ufficio Stampa
<b>SAN GALLO</b> Josef Keller Rolf Vorburger Hildegard Jutz	Presidente Direttore Ufficio di Coordinamento Rapporti con l'estero Direttrice Comunicazione
<b>TICINO</b> Giampiero Gianella Carmelo Mazza	Cancelliere dello Stato Servizio stampa Cancelleria dello Stato
<b>TIROLO</b> Günther Platter Fritz Staudigl Cornelia Lantscherat Nicole Stemmer	Presidente Direttore Segreteria ARGE ALP/Direttore rip. rapporti con l'estero Ripartizione Rapporti con l'Estero Ufficio della presidenza
<b>TRENTINO</b> Lorenzo Dellai Andrea Segatta Maura Tenaglia Giampaolo Pedrotti	Presidente Dirigente Dipartimento Affari e relazioni istituzionali Segreteria generale Responsabile Ufficio stampa
<b>VORARLBERG</b> Herbert Sausgruber Johannes Müller Herbert Vith	Presidente Direttore Generale Dipartimento Affari Europei e Rapporti con l'estero
<b>ALTO ADIGE</b> Luis Durnwalder Klaus Luther Paolo Ferrari Lidia Canins	Presidente Capo di gabinetto Direttore Ufficio Stampa Referente personale Presidente
<b>OSPITI</b> Marco Onida Wolfger Mayrhofer Christian Girardi Flavio Ruffini Antonella Mariotti Evelyn Tarasconi	Segretario Generale Convenzione delle Alpi Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi Braindock GmbH Direttore Dipartimento all'urbanistica, ambiente ed energia Interprete Interprete

---

## **Risoluzione delle regioni ARGE ALP sullo sviluppo culturale nell'arco alpino**

approvata dalla 41<sup>a</sup> Conferenza dei Capi di Governo ARGE ALP  
il 18 giugno 2010 ad Appiano

---

### **1. Situazione di partenza**

L'eliminazione dei confini, una mobilità quasi illimitata, l'uso di media di portata mondiale, lo scambio di beni e servizi ben al di là degli spazi economici determinatisi storicamente: tutte queste dinamiche determinano lo spesso criticato ma di fatto inarrestabile fenomeno della globalizzazione. Mentre gli aspetti positivi di tale fenomeno consistono in una comunità mondiale sempre più coesa, un sempre più intenso scambio culturale, economico e sociale di livello mondiale, la globalizzazione, anche in ambito culturale, comporta dei rischi: quelli dello sradicamento culturale, del venir meno dei valori, della perdita di identità culturale.

Contrastare tali rischi rappresenta una delle maggiori sfide politiche e sociali del nostro tempo. In un panorama sempre più privo di netti contorni, offrire un appiglio alle persone, rafforzare le loro radici, consolidare la loro identità deve essere il compito di istituzioni religiose, politiche, culturali e sociali e amministrazioni pubbliche. Per raggiungere questo obiettivo i tipi di approccio possibili sono molteplici, le strategie diversificate, ma è chiaro che il gruppo target di tutte le misure da adottare è ampio: l'intera popolazione di una determinata area o spazio culturale.

### **2. Peculiarità della situazione nell'arco alpino**

- L'arco alpino fa parte del nucleo dell'Europa. Da sempre qui si possono constatare due influssi contrastanti in ambito culturale. Da una parte l'arco alpino è attraversato dai principali assi Nord-Sud e Est-Ovest, il che ha determinato un vivace scambio culturale e l'assorbimento di influssi di diversa natura da tutte le parti d'Europa. Dall'altra, la topografia delle alpi ha ostacolato tale scambio già solo da un punto di vista logistico, il che ha causato – in contrasto con la già citata tendenza verso l'apertura – una tendenza all'isolamento. Le nuove tecnologie, la mobilità, i nuovi media, l'interconnessione mondiale fanno in modo che l'effetto frenante della componente topografica a poco a poco scompaia. Questa dinamica non è né positiva né negativa, ma se ne deve tener conto in tutte le riflessioni di carattere politico che interessino il lungo periodo.
- L'arco alpino è caratterizzato dalla presenza di pochi agglomerati urbani, cui si contrappongono una miriade di medi, piccoli e piccolissimi insediamenti. Le zone rurali costituiscono da sempre la linfa vitale dell'economia e della società nell'arco alpino, ma da sempre gli agglomerati urbani esercitano una forza d'attrazione che è ulteriormente potenziata da mobilità e unificazione.

- L'arco alpino è patria di alcune delle più antiche democrazie mondiali. Una società sempre più fluttuante e l'indebolimento dei tradizionali vincoli con la famiglia e con il territorio locale hanno determinato un crescente disinteresse nei confronti della partecipazione politica nonché un trasferimento delle decisioni politiche a livelli sempre più alti. Entrambe le tendenze vanno contrastate in modo mirato.
- L'area alpina è uno spazio economico forte con una buona performance economica e un alto standard di vita. Ciò fa sì che l'arco alpino, già oggi, eserciti una grande forza d'attrazione, destinata ad aumentare, sulle persone che vivono in spazi economici meno forti. L'immigrazione è una conseguenza di tale forza d'attrazione e un fenomeno che deve essere gestito nel modo migliore possibile.
- Per quanto concerne l'area alpina e il suo sviluppo, esistono già strumenti normativi vincolanti, primo fra tutti la Convenzione delle Alpi e i protocolli annessi, i cui orientamenti e finalità sono condivisi dalle regioni ARGE ALP, che ove possibile ne sostengono l'applicazione. La presente risoluzione si basa perciò anche sulla Convenzione delle Alpi e sui suoi contenuti.

### **3. Raccomandazioni per le regioni ARGE ALP**

#### ***3.1 Lo sviluppo rurale va promosso a tutti i livelli per rafforzare l'identità dell'arco alpino***

##### *3.1.1 Condizioni quadro:*

Poco più della metà di tutti i cittadini UE vivono nelle zone rurali e questa percentuale nell'arco alpino è ancora più alta. Siccome lo stadio di sviluppo prettamente economico delle zone rurali generalmente è più arretrato di quello degli agglomerati urbani, l'UE per le zone rurali persegue una politica di promozione mirata. Il regolamento (CE) nr. 1698/2005 elenca tre punti principali della politica europea di promozione delle aree rurali: il potenziamento della competitività di agri- e silvicoltura, il miglioramento di ambiente, paesaggio e qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione dell'economia rurale.

In base a queste direttive e programmi UE le regioni ARGE ALP – anche quelle in Svizzera – hanno elaborato dei propri programmi volti al potenziamento delle aree rurali per mezzo di una promozione mirata dell'agricoltura e della silvicoltura come pilastro importante dell'economia nelle zone rurali.

##### *3.1.2 Fatti:*

Rafforzare l'identità culturale degli abitanti dell'arco alpino significa promuovere il loro modo di vivere tradizionale. Questo a sua volta implica un generale potenziamento delle aree rurali, dell'economia e di tutti gli altri ambiti di politica sociale. Oltre ai programmi di partenariato con l'UE e con i paesi membri, le regioni devono intervenire con propri programmi strategici.

##### *3.1.3 Interventi*

- Molti contenuti della cultura alpina, innumerevoli tradizioni e costumi hanno le proprie radici nell'agricoltura. Per poter conservare tale cultura alpina si devono quindi anche preservare l'agricoltura e la silvicoltura, che oggi garantiscono la sussistenza a circa mezzo milione di persone nell'arco alpino. Ciò vuol dire in prima linea promuovere la produzione di qualità, sostenere i prodotti di nicchia e offrire agli agricoltori l'opportunità di costruirsi un reddito secondario.

- Al tempo stesso si devono riconoscere e promuovere quelle che sono le prestazioni dell'agricoltura e la silvicoltura per la società, dal momento che esse rivestono una particolare rilevanza nell'arco alpino: la coltivazione di superfici alpine – circa 4,5 milioni di ettari nell'arco alpino – giova alla salvaguardia della popolazione quanto a quella dell'economia (per es. in forma di turismo), alla tutela ambientale quanto all'utilizzo dell'arco alpino come zona ricreativa. Qualora tali prestazioni non ricevano il dovuto riconoscimento, il rischio che si corre è quello dell'abbandono dell'agricoltura, soprattutto nei settori di rendimento marginale, con conseguenze particolarmente negative per le regioni ARGE ALP: cambiamento del paesaggio, danneggiamento della diversità ecologica e del bilancio idrico, erosione e pericoli naturali, diminuzione della qualità della vita e di conseguenza abbandono delle zone rurali.
- L'agricoltura e la silvicoltura devono però contemporaneamente essere vincolate a direttive ambientali di largo respiro, così da preservare e proteggere il sensibile ecosistema delle Alpi in modo duraturo. L'agricoltura intensiva non deve essere praticata nelle zone di alta montagna. Vincoli ambientali che riducono i proventi degli agricoltori ove possibile devono essere indennizzati.
- Occorre provvedere a consolidare le filiere corte e le produzioni locali nell'economia, per incrementare la creazione di valore dell'economia locale, assicurare alla popolazione l'approvvigionamento di alimenti sani e di alta qualità e permettere ai turisti di fare un'esperienza autentica di quelle che sono le popolazioni e i luoghi dell'arco alpino.
- Lo sviluppo rurale non va identificato con la promozione di agricoltura e silvicoltura. Piuttosto si tratta di una strategia globale transettoriale. Perciò si raccomanda alle regioni di coinvolgere le aree rurali proprio nella politica infrastrutturale: solo laddove gli enti di rilevanza quotidiana – per es. scuole, ospedali, impianti sportivi ma anche associazioni culturali – si trovano ad una distanza raggiungibile per la popolazione, la qualità della vita sarà di livello analogo a quello degli agglomerati urbani.
- Gli spazi di vita umani si possono preservare in modo duraturo solo se essi restano anche spazi economici. Dal momento che l'agricoltura e la silvicoltura rappresentano un pilastro certo importante, ma di gran lunga non l'unico per l'economia nelle aree rurali, è necessario garantire un'offerta occupazionale che sia il più possibile ampia. Il contributo delle regioni non può consistere soltanto in una adeguata politica infrastrutturale (collegamento con i mezzi di trasporto, allacciamento a reti a banda larga), bensì deve comprendere anche una politica di insediamento mirata, che preveda incentivi per le aziende che si stabiliscono in periferia e una adeguata offerta formativa, che metta a disposizione delle imprese un pool sufficientemente ampio di collaboratori qualificati.
- Siccome il meccanismo di mercato nelle zone rurali spesso fallisce in ragione di alti costi di viabilità, di una logistica impegnativa e di un ristretto numero di acquirenti, le amministrazioni di regioni e comuni devono fare in modo di garantire la fornitura dei necessari servizi a prezzi accettabili: ciò comprende la fornitura di elettricità, gas e acqua, ma anche i servizi postali o l'accesso a nuove tecnologie di informazione e comunicazione.
- Al fine di salvaguardare le Alpi come spazio di vita è necessario rivedere il concetto di mobilità e ripensarlo creando una nuova cultura della mobilità. Questo vale per il trasporto di merci come di persone, che deve essere gestito in modo da tutelare in primo luogo l'ambiente e le risorse. Ciò implica un potenziamento del trasporto su rotaia nonché la ricerca e promozione di nuove, più ecologiche forme di mobilità (per es. i veicoli a motore elettrico) e di nuovi sistemi di gestione del traffico. Le regioni ARGE ALP ritengono perciò

opportuno elaborare nuovi strumenti di gestione della mobilità, quali per es. l'ulteriore imposizione di limiti alle emissioni, l'introduzione di agevolazioni fiscali per veicoli a basso impatto ambientale, gli investimenti nella rete di trasporto locale, (bus, ferrovia, tram, funivie) oppure la promozione di R&S nel settore della mobilità sostenibile.

- L'identità culturale dell'arco alpino è fortemente conosciuta dalla particolarità del paesaggio, che a sua volta deriva dalle caratteristiche naturali delle singole aree. La salvaguardia della biodiversità e della varietà paesaggistica detiene perciò una fondamentale rilevanza – in conformità con la Dichiarazione Internazionale sulla Biodiversità (CBD) e con la Convenzione delle Alpi, non in ultimo in considerazione del fatto che il 2010 è stato proclamato anno internazionale della biodiversità.

### ***3.2 La promozione della partecipazione politica e sociale soprattutto dei giovani è l'essenza di un proficuo sviluppo culturale.***

#### *3.2.1 Condizioni quadro:*

L'arco alpino ospita alcune delle più antiche e funzionanti democrazie a livello mondiale. La mobilità, la globalizzazione, la dissoluzione dei valori ma anche la complessità delle decisioni politiche e il senso di impotenza nei confronti degli sviluppi economici mondiali (politica dei capitali e speculazione) determinano, soprattutto nei giovani, un distanziamento dal processo politico, che nelle aree alpine si manifesta in una diminuzione dell'afflusso alle urne e nelle difficoltà dei partiti politici a reperire nuove leve.

#### *3.2.2 Fatti:*

Se si vuole rendere vivace la vita politica e sociale nell'arco alpino, affidando lo sviluppo culturale non esclusivamente ai media e ai mezzi di comunicazione globali, bisogna coinvolgere i giovani nel sistema politico e sociale delle regioni alpine. La strada per raggiungere tale obiettivo non passa attraverso vincoli e costrizioni bensì attraverso iniziative che risvegliano l'interesse giovanile per la collettività, che assicurino ai giovani l'accesso a posizioni dirigenziali e quindi agli organi decisionali (per es. il limite di mandato per le cariche politiche).

#### *3.2.3 Interventi:*

- Nelle regioni ARGE ALP è necessario ricercare, con la maggiore apertura possibile e concedendo ampi margini di azione, nuove forme di coinvolgimento giovanile all'interno dei processi politici e sociali, anche sperimentando forme nuove di partecipazione come ad esempio la creazione di una piattaforma di dialogo intergenerazionale costante sui temi specifici della collaborazione interregionale; contemporaneamente si dovrà valutare l'effetto delle misure introdotte (per es. partecipazione civica, creazione di consulte, riduzione dell'età per la partecipazione al voto). Siffatte nuove forme di partecipazione detengono una tale rilevanza, non in ultimo, per il fatto che la promozione della partecipazione sociale rappresenta un prezioso strumento per favorire la coesione e l'integrazione sociale.
- Bisogna andare a prendere i giovani dove sono. Questo vale sia nel senso letterale del termine, facendo in modo che l'ARGE ALP presenti i propri progetti di partecipazione nei centri giovanili e per strada, ma anche in senso figurato, calibrando i contenuti dei progetti in base alle conoscenze e alle sfere di interesse dei giovani. Essi hanno bisogno di modelli ideologici da seguire, di persone che vivano i valori e non si limitino solo a parlarne.

- La cooperazione con enti e associazioni giovanili a livello dell'ARGE ALP va ampliata e occorre intensificare lo scambio di informazioni su modelli di best-practice. Poiché la situazione di partenza è simile in tutti i paesi membri, i progetti che hanno avuto successo in una regione possono indubbiamente essere esportati alle altre.
- Se si vogliono coinvolgere i giovani nel processo politico, lo si deve rendere comprensibile ai giovani, soprattutto quello decisionale. Le regioni ARGE ALP puntano perciò su un potenziamento della comunicazione politica con i giovani, da realizzare utilizzando le nuove tecnologie di informazione e telecomunicazione e sfruttando le nuove opportunità di dialogo offerte dai nuovi media, di cui i giovani fanno un uso intenso (primo fra tutti la rete e i social networks). Anche qui si deve intensificare lo scambio di informazioni ed esperienze relative a esempi di best-practice, alla partecipazione e codecisione politica, al di là dei confini regionali.
- La trasparenza del sistema decisionale politico richiede anche una chiara distribuzione delle competenze ai vari livelli politici. L'esperienza insegna che i giovani esprimono la propria opinione soprattutto quando le decisioni riguardano direttamente il loro mondo. Per questo le regioni ARGE ALP mirano a difendere il principio di sussidiarietà stabilito anche dall'UE e provvedono ad applicarlo anche all'interno delle regioni.

***3.3 La globalizzazione contribuisce a creare una coesione mondiale non solo economica ma, in misura sempre maggiore, anche culturale. Tanto più importante quindi, in un'epoca caratterizzata dal dissolversi dei valori, diventa il consolidamento delle radici culturali degli abitanti delle regioni alpine sotto forma di una rafforzata identità.***

***3.3.1 Condizioni quadro:***

Indipendentemente dall'organizzazione politica delle regioni ARGE ALP, le politiche culturali e dell'istruzione appartengono a quegli ambiti politici che possono essere gestiti esclusivamente o in forte misura dai singoli paesi. E benché le condizioni quadro culturali, nei vari spazi linguistici e culturali dell'ARGE ALP, siano diverse, le misure atte a rafforzare le rispettive identità possono essere comuni, al di là dei vari confini. Tanto più che l'ARGE ALP, fin dalla sua fondazione, ha fatto del consolidamento dell'identità dell'arco alpino una delle sue finalità precipue, supportando le finalità e gli strumenti previsti dalla dichiarazione "Popolazione e cultura" della Convenzione delle Alpi.

***3.3.2 Fatti:***

Due sono i principali trend che attualmente si stanno delineando a livello globale. Da una parte il mondo, grazie alla mobilità, allo scambio culturale e mediatico, all'interconnessione economica è sempre più coeso, dall'altra ne deriva un bisogno sempre maggiore di radicamento locale e di appartenenza ad un gruppo culturale. Le regioni ARGE ALP si impegnano per uno sviluppo positivo di tale trend all'interno della propria area.

***3.3.3 Misure:***

- Ogni cultura si basa in primo luogo sulla lingua come principale mezzo di comunicazione. Perciò l'obiettivo delle regioni ARGE ALP è quello di consolidare questo pilastro, orientando costantemente l'insegnamento della lingua madre nelle scuole verso le conoscenze linguistiche e pedagogiche più attuali. Lo scopo è quello di mettere i diplomati in condizione di disporre della perfetta padronanza della propria lingua madre a livello sia orale che scritto.

- Tali sforzi non devono essere interpretati come un rifiuto dei dialetti diffusi nelle regioni alpine; il dialetto è un'importante espressione dell'identità locale, motivo per cui l'ARGE ALP porta avanti l'attività di ricerca e documentazione nel campo dei dialetti.
- Lingua madre e dialetto rafforzano il senso di identità, la capacità comunicativa nel proprio contesto locale, mentre la conoscenza delle lingue garantisce l'inserimento in uno spazio economico e di vita globale. Perciò la politica dell'istruzione nelle regioni ARGE ALP tiene fede al principio stabilito dall'UE di un apprendimento precoce delle lingue straniere. Lo scopo è quello di mettere tutti i diplomati in condizione di comunicare in almeno due lingue straniere.
- L'identità non è soltanto la lingua, è anche la somma di tradizioni e usi che nell'arco alpino sono particolarmente spiccati – non in ultimo per via del fatto che i grandi movimenti migratori per secoli non si sono verificati. Il mantenimento di queste tradizioni non va da sé, serve l'entusiasmo dei giovani affinché le tradizioni laiche e religiose siano salvaguardate. Le regioni ARGE ALP si impegnano per fare in modo di trasmettere ai giovani la conoscenza e l'entusiasmo per le tradizioni, il desiderio di documentarle e di tramandarle in una forma moderna.
- Affinché anche i giovani acquistino consapevolezza delle proprie radici è importante trasmettere loro quella che è la storia della propria patria, ma anche di tutto l'arco alpino. La storia si insegna primariamente nelle scuole, per le quali le regioni ARGE ALP mettono a disposizione materiale didattico attuale, personale docente qualificato, e moderni metodi di apprendimento. Oltre a scuola e famiglia, tuttavia, trasmettere la storia è anche compito di altre istituzioni: musei e enti formativi, media e associazioni, alla cui interconnessione le regioni ARGE ALP lavorano da anni.
- Nondimeno, la cultura alpina non costituisce solo un patrimonio storico da celebrare e conservare. Essa è anche, e soprattutto, la rappresentazione del rapporto attivo dell'uomo con il proprio territorio. Per questo le istituzioni demandate non devono limitarsi a mettere in atto una difesa passiva della tradizione e della memoria. L'identità culturale s'intreccia profondamente con le radici, con la storia, con le memorie di una terra, ma vive e si riproduce soprattutto nel presente. Bisogna operare per "modernizzare" un concetto obsoleto di cultura rurale, e fare in modo che questo rinnovamento culturale sia fatto proprio dalla gente. Questo vuol dire promuovere la modernità che caratterizza l'intero settore montano, e cioè la nuova cultura dell'ambiente, dei servizi e delle infrastrutture, della professionalità dell'operatore rurale, in altri termini la cultura del tempo presente che contrassegna globalmente l'arco alpino.

### ***3.4 Le regioni ARGE ALP si sforzano di partecipare alla gestione dei movimenti migratori internazionali e di rendere possibile una proficua integrazione dei cittadini provenienti da altri paesi.***

#### ***3.4.1 Condizioni quadro:***

La forza di attrazione che l'arco alpino, in quanto spazio di vita economicamente forte, prospero e sicuro, esercita sugli abitanti di altre zone meno sicure o di minor benessere già oggi è forte, ma continuerà ad aumentare in futuro. Già più di dieci anni fa i capi di Stato e di Governo dell'UE a Tampere sono giunti alla conclusione che fosse necessario un approccio comune alla gestione dei flussi migratori e hanno deciso l'introduzione di una politica comune di immigrazione. Essa consiste in un'armonizzazione delle normative nazionali in materia, al fine di regolare i flussi

migratori a seconda del bisogno e della capacità di assorbimento dei paesi. La regolamentazione dell'immigrazione è quindi in prima linea competenza dell'UE e degli stati, ma le regioni, con la definizione delle proprie priorità economiche e socio-politiche, detengono un considerevole margine d'azione.

#### 3.4.2 Fatti:

Si tratta di sfruttare al massimo tale margine d'azione in tutte le regioni ARGE ALP, per garantire la convivenza di cittadini di diversa origine. La politica culturale, occupazionale, dell'istruzione e sociale sono gli strumenti disponibili a tal fine, che vanno coordinati e applicati per garantire la migliore integrazione possibile dei nuovi concittadini.

#### 3.4.3 Misure:

- Le regioni ARGE ALP si impegnano a livello europeo e nazionale a contribuire alla gestione dei flussi migratori nelle loro aree. Tale co-gestione si svolge su due livelli. Da una parte su un livello quantitativo, se il numero di immigrati si dovesse basare sul fabbisogno dell'economia locale. Solo laddove agli immigrati viene offerta la possibilità di avere un posto di lavoro è possibile l'integrazione. Il secondo livello riguarda le aree di provenienza degli immigrati. L'integrazione risulta più semplice se le differenze culturali, anche dal punto di vista linguistico, non sono troppo grandi.
- L'integrazione si realizza in prima linea attraverso la lingua: le regioni ARGE ALP si impegnano perciò ad ampliare l'offerta di corsi di lingua per immigrati. Questo concerne sia l'offerta formativa nelle scuole materne, per es. sotto forma di centri linguistici nei quali i bambini immigrati ricevono una preparazione linguistica per la scuola elementare, sia un'offerta linguistica parascolastica e non in ultimo corsi di lingua per immigrati adulti.
- Per permettere lo scambio fra la cultura del paese ospitante e le culture degli immigrati vengono create occasioni d'incontro per rafforzare le conoscenze reciproche e la comprensione del background culturale. Lo scambio di conoscenze non è a senso unico: mentre agli immigrati vengono trasmesse le nozioni relative al background culturale del paese ospitante, essi a loro volta possono far conoscere la storia e la cultura della propria patria, e ciò costituisce un importante punto di partenza per la riflessione del proprio circolo culturale nelle regioni alpine.
- La politica sociale nei paesi ARGE ALP è organizzata in modo tale da offrire agli immigrati aventi diritto l'accesso al welfare. Per evitare abusi, qu.
- Gli immigrati non sono soltanto forza lavoro che gioca un ruolo importante per l'economia delle regioni alpine, essi sono anche – sebbene nuovi – concittadini cui devono restare accessibili i vantaggi della nostra società. In quanto concittadini, ovviamente, sono sottoposti ai medesimi doveri che valgono per la popolazione alpina autoctona.

**3.5 Anche – e soprattutto – nell'arco alpino si osserva il passaggio da una società del divertimento a una società della ragione. Le regioni membro ARGE ALP sostengono tale passaggio perché esso porta con sé un radicamento culturale e nuove opportunità per economia e società.**

### 3.5.1 Condizioni quadro:

Le alpi rappresentano lo spazio di vita di milioni di abitanti, ma anche la meta di vacanza di molti turisti in cerca di riposo. L'arco alpino rientra fra le aree turistiche più importanti d'Europa e il turismo è uno dei pilastri economici più importanti in tutto il territorio alpino. Le Alpi perciò non sono soltanto spazio di vita ma anche luogo di ricreazione e riposo, con una vastissima gamma di attività ricreative: dal trekking al parapendio, dalla slitta all'escursionismo su ghiaccio, dal nuoto al rafting.

### 3.5.2 Fatti:

La competitività sul mercato turistico internazionale negli ultimi decenni ha portato i territori alpini ad attrezzarsi quasi senza limiti: alberghi enormi, infrastruttura turistica, impianti di risalita, viabilità. Gli eccessi generati da tale fenomeno sono purtroppo visibili e percettibili in molte roccaforti del turismo nelle Alpi. Accanto alle cicatrici che siffatto sviluppo ha inflitto alla natura, ve ne sono anche altre, che riguardano lo sviluppo della società. In ragione di questo fulmineo cambiamento molti abitanti durante l'alta stagione fanno fatica a riconoscere i loro stessi villaggi, sentendosi come stranieri nel loro paese, mentre i costi della vita crescono, le tradizioni si deteriorano diventando attrazioni turistiche e l'apparire ha il sopravvento sull'essere. Ecco perché da un punto di vista non soltanto sociale ma anche economico risulta necessario un cambiamento di mentalità: il passaggio dalla società "del divertimento" alla società "della ragione", e quindi più al servizio della popolazione locale, già pronosticato dai ricercatori di trend e in parte già in atto, è constatabile anche nell'arco alpino, o meglio: occorre partecipare attivamente alla sua realizzazione.

### 3.5.3 Misure:

- Nel passaggio dalla società "del divertimento" alla società "della ragione" è necessario offrire sostegno innanzitutto alla popolazione locale. In tutte le decisioni politiche perciò ci si deve concentrare meno sul profitto veloce e più su una loro efficacia nel tempo. Ciò comporta anche che le decisioni siano prese tenendo conto delle risorse (economiche, finanziarie etc.) disponibili.
- La popolazione deve essere accompagnata in questo passaggio. Perciò le regioni ARGE ALP promuoveranno iniziative culturali, sosterranno attività formative scolastiche e extrascolastiche e creeranno luoghi di incontro per lasciare spazio ad una cultura della sostenibilità.
- Gli eventi culturali non devono essere organizzati considerando in primo luogo gli ospiti bensì partendo dalle esigenze della popolazione locale, anche questo nel contesto di un rafforzamento del radicamento culturale.
- Anche nel turismo si deve tener conto del passaggio alla società della ragione: i rappresentanti di questo tipo di società cercano esperienze particolari, che rimangano nella memoria. Si vogliono appropriare di qualcosa, vivere qualcosa che abbia un influsso duraturo sulla loro vita. In questo senso abbiamo davvero molto da offrire per quanto riguarda luoghi culturali e naturali.
- Le regioni ARGE ALP si impegnano a sviluppare il turismo nell'arco alpino – anche nell'ottica degli strumenti e delle finalità previste dalla Convenzione delle Alpi, in particolare dal protocollo "Turismo" – con la necessaria attenzione verso la popolazione, il paesaggio e l'ambiente. Gli strumenti a disposizione per farlo sono uno sviluppo dell'assetto territoriale

programmato e sostenibile a lungo termine, la politica di promozione turistica e la politica infrastrutturale.

***3.6 Non solo la vita culturale ma anche quella sociale nell'arco alpino è caratterizzata dalla presenza di innumerevoli federazioni e associazioni che a loro volta si basano sull'impegno volontario di migliaia di cittadini. Le regioni ARGE ALP sono consapevoli della rilevanza di questa risorsa e promuovono il volontariato ove possibile.***

#### *3.6.1 Condizioni quadro:*

Il 2011 sarà l'anno europeo del volontariato, il cui scopo è quello di sottolineare il significativo ruolo e la grande tradizione dell'impegno volontario in campo sociale e culturale. Proprio nelle regioni alpine l'impegno della popolazione nel settore del volontariato è più forte che in qualunque altro luogo, sullo sfondo di quell'altruismo che è (era) necessario per vivere in un ambiente spesso ostile.

#### *3.6.2 Fatti:*

Le associazioni di volontariato rappresentano in tutte le regioni ARGE ALP un pilastro importante della vita sociale. In ambito culturale esse assicurano il perdurare di tradizioni secolari e un'offerta capillare di iniziative culturali anche lontano dai centri. In ambito sociale esse intervengono laddove gli enti pubblici non possono essere presenti. Anche nel campo della protezione civile la lunga tradizione dell'altruismo viene portata avanti in senso classico: con organizzazioni di soccorso o vigili del fuoco volontari. L'impegno dei cittadini è infatti un punto chiave della coesione sociale, che agevola e supporta l'integrazione di immigrati all'interno del contesto sociale e culturale locale.

#### *3.6.3 Misure:*

- Le regioni ARGE ALP sono consapevoli della rilevanza dell'impegno dei cittadini nel volontariato. Dal momento che il lavoro di volontariato non in ultimo sgrava considerevolmente anche l'amministrazione pubblica, essa deve fornire il necessario supporto alle associazioni di volontariato, sotto forma di sostegno economico, sgravio fiscale, consulenze, assistenza e alleggerimento del carico burocratico.
- Le regioni ARGE ALP sono consapevoli della grande responsabilità che grava sulle spalle dei volontari, soprattutto di quelli che dirigono un'associazione. Le regioni fanno perciò tutto quanto sia in loro potere per alleggerire una parte di questo onere. Questo vale soprattutto quando si verificano eventi legati al lavoro di volontariato che mettono a rischio il patrimonio privato o la sussistenza dei volontari.
- Le regioni ARGE ALP sono consapevoli del fatto che l'impegno di volontariato rappresenta un presupposto fondamentale per fare in modo di mantenere anche in periferia un'offerta culturale soddisfacente. Se tale offerta nelle aree rurali fosse sottoposta alla logica di mercato della copertura dei costi e massimizzazione dei profitti, l'inevitabile conseguenza sarebbe l'esaurimento dell'offerta culturale. Oltre a sostenere l'attività delle associazioni culturali, le regioni ARGE ALP provvedono anche a far sì che l'infrastruttura necessaria sia messa a disposizione di tali associazioni.
- Al fine di portare avanti la tradizione del volontariato nelle aree alpine le regioni ARGE ALP promuovono il reclutamento di giovani, per es. con campagne di sensibilizzazione mirate e di promozione del volontariato giovanile.

#### **4. Contributo dell'ARGE ALP**

Lo sviluppo culturale nell'arco alpino dipende in forte misura dalla situazione dei singoli paesi. L'ARGE ALP può esercitare un influsso positivo su tale sviluppo, avviando e sostenendo progetti, promuovendo lo scambio fra le regioni, mettendo a disposizione i propri mezzi di comunicazione per la promozione di modelli di best-practice e fornendo dati per un continuo monitoraggio di tutti i settori interessati – dall'istruzione ai flussi migratori sino all'assetto territoriale.

#### **5. Richieste ai governi nazionali e all'UE**

5.1 L'ARGE ALP suggerisce all'UE di portare avanti i propri sforzi per lo sviluppo rurale anche oltre al 2013, assicurandosi che si tenga conto delle esigenze delle aree montane con specifiche misure e risorse. Inoltre l'ARGE ALP ritiene auspicabile lo sviluppo ulteriore dei programmi ambientali UE e l'ampliamento delle opportunità di realizzazione degli interventi relativi alla biodiversità – per es. tramite il potenziamento del programma LIFE.

5.2. L'ARGE ALP invita l'UE a non lasciare improvvisamente senza risorse tutte quelle aree che, con riguardo allo sviluppo rurale o alle aree svantaggiate, non rientrano nelle classi di finanziamento. Si deve piuttosto provvedere a un phasing out regolamentato.

5.3 In questo senso l'ARGE ALP invita ad elaborare, nel contesto della politica regionale europea, un piano di promozione per le aree montane per il periodo 2014 – 2020. Tale programma deve prevedere le risorse necessarie per favorire lo sviluppo culturale dell'arco alpino in tutti gli ambiti descritti. Si pensa in particolare al sostegno nell'ambito di programmi per la cooperazione territoriale, come per es. l'iniziativa Interreg che ha già riscosso considerevoli successi nel settore della cooperazione transfrontaliera e sovraregionale.

5.4 L'ARGE ALP invita gli stati ad attribuire alla formazione politica nei piani didattici delle scuole il ruolo che essa merita. Questo per promuovere la partecipazione politica – e attraverso di essa anche quella sociale – dei giovani ed eliminare le carenze della democrazia.

5.5 L'ARGE ALP invita l'UE e gli stati a prendere sul serio il principio di sussidiarietà e ad affidare all'ambito regionale i compiti che esso può svolgere al meglio. Questo non solo in virtù di una maggiore efficienza, ma anche di una maggiore trasparenza e una migliore identificazione della popolazione con le decisioni politiche.

5.6 L'ARGE ALP invita l'UE e gli stati a tenere conto, nelle loro politiche di immigrazione, del fabbisogno dell'economia e della capacità di assorbimento della società nelle regioni interessate da questo fenomeno.

5.7 L'ARGE ALP invita l'UE a ratificare al più presto i protocolli non ancora ratificati della Convenzione delle Alpi, primo fra tutti il protocollo "Trasporti".

---

## Risoluzione delle regioni ARGE ALP

### I gicaliner nell'arco alpino

approvata dalla 41<sup>a</sup> Conferenza Capi di Governo ARGE ALP  
del 18 giugno 2010 ad Appiano

---

#### 1. Situazione di partenza

All'interno dell'Unione Europea (in seguito UE) la direttiva 96/53/CE del Consiglio del 25 luglio 1996, che stabilisce per taluni veicoli stradali che circolano nella Comunità le dimensioni massime autorizzate nel traffico nazionale e internazionale e i pesi massimi autorizzati nel traffico internazionale (in seguito direttiva), regola le dimensioni dei veicoli commerciali e industriali nel traffico *transfrontaliero*. La lunghezza massima ammonta a 18,75 metri (per autocarri con rimorchio) oppure 16,5 metri (per gli autoarticolati). Il peso complessivo massimo autorizzato è di 40 tonnellate, anche se per il traffico intermodale vige un'eccezione (max. 44 tonnellate per i veicoli a tre assi).

Nel trasporto nazionale, non transfrontaliero, l'art. 4 della direttiva ammette regolamenti eccezionali. In generale, in alcuni stati membri o nell'ambito di determinati esperimenti sul campo è autorizzata la circolazione di veicoli di dimensioni o peso superiori. Per tali veicoli sono in uso diverse denominazioni, come per es. Gicaliner, LHV (longer and heavier vehicles), EuroCombi, veicoli modulari, LCV (long combination vehicles) oppure EMS (Sistema Modulare Europeo).

In Svezia e Finlandia da diversi anni sono in uso veicoli industriali e commerciali da 25,25 metri di lunghezza e 60 tonnellate di peso.

In Olanda, Danimarca e Belgio veicoli industriali e commerciali con le stesse dimensioni e tonnellaggio sono permessi a livello sperimentale su determinate strade (autostrade, strade di accesso ai porti) e in presenza di particolari condizioni.

In Germania nel corso degli ultimi anni nei Land Schleswig-Holstein, Meclemburgo-Pomerania Anteriore e Turingia sono stati condotti esperimenti sul campo con gicaliner. In Turingia tali esperimenti si sono conclusi nel 2009, negli altri due Land federali sono stati portati avanti fino alla fine del 2010. Già nel 2007, tuttavia, la Conferenza dei Ministri dei Trasporti tedeschi si è pronunciata in favore di un divieto generale dei gicaliner, in quanto, secondo uno studio dell'Istituto Federale tedesco per la ricerca stradale, sarebbero necessari investimenti miliardari per poter potenziare le infrastrutture stradali. In base ad una comunicazione del 18 gennaio 2010, però, il Governo Federale Tedesco porterà avanti comunque un esperimento sul campo con i gicaliner, presumibilmente fino alla fine del 2012. Nell'ambito di tale esperimento sono previsti veicoli più lunghi (fino a 25,25 metri), ma nessun innalzamento del limite di peso (sempre 40 tonnellate). Non definita è la limitazione delle tipologie di strada sulle quali i gicaliner sono autorizzati a viaggiare nell'ambito di questo esperimento.

In Svizzera, all'interno del Parlamento Federale, è stata presentata una mozione della Commissione trasporti e telecomunicazioni del Consiglio degli Stati che richiede al Consiglio Federale Svizzero di elaborare una bozza di legge per il divieto di veicoli industriali e commerciali di 60 tonnellate di peso e per la limitazione della lunghezza massima dei veicoli a motore a 18,75

metri. Inoltre all'interno del Parlamento Federale vi sono iniziative dei cantoni Ticino, Basilea-Città, Uri, Ginevra, Lucerna e Neuenburg ancora pendenti che richiedono al legislatore l'introduzione delle stesse normative.

## **2. Finalità dell'introduzione dei gicaliner**

L'introduzione dei gicaliner viene giustificata con l'obiettivo del migliore sfruttamento e dell'incremento dell'efficienza del trasporto di merci su strada. La sostituzione di tre camion tradizionali da 40 tonnellate con 2 gicaliner da 60 tonnellate mira a ridurre il traffico di autocarri, il che dovrebbe determinare anche una riduzione dell'impatto ambientale causato dal traffico su strada. L'introduzione dei gicaliner dovrebbe inoltre generare una riduzione dei costi del trasporto su strada del 20% circa. L'incremento della produttività nell'ambito del trasporto di merci su strada si rifletterebbe anche sulla competitività all'interno di questo settore, nonché rispetto ad altri vettori di trasporto quali la ferrovia.

## **3. Effetti dell'introduzione dei gicaliner**

### ***3.1 Dal punto di vista tecnico***

Le modifiche volumetriche concernenti le dimensioni degli autocarri (veicoli più lunghi) hanno conseguenze soprattutto a livello di traffico in rapporto alla transitabilità delle strade, che può risultare problematica in caso di incroci, rotonde, accessi, entrate e incontri su strade curve. Inoltre sono possibili conseguenze sulla dinamica e sulla sicurezza del traffico, come il prolungamento del tempo di sgombero ai semafori e agli incroci ferroviari, la distanza minima di sicurezza su strade molto frequentate, i percorsi più lunghi durante le manovre di sorpasso oppure la scarsa visibilità a 360 gradi e il peggiore controllo del veicolo da parte degli autisti di gicaliner in complesse situazioni di traffico.

Le modifiche di peso influiscono soprattutto sull'usura dell'infrastruttura stradale. L'effetto di usura dell'infrastruttura stradale di un asse di autocarro da 10 tonnellate di peso corrisponde a quella provocata da 160'000 assi di automobile del peso di 0,5 tonnellate. Di conseguenza, un innalzamento del carico assiale massimo per gli autocarri di solo 1,5 tonnellate o del 15 per cento significherebbe, sulla base di studi internazionali, un incremento del 75 per cento dell'usura stradale. Questo determinerebbe un maggiore logoramento del manto stradale, delle travi di supporto ponti e degli impianti di sicurezza. Sulle tratte di montagna peraltro l'usura delle infrastrutture stradali, a causa delle forti pendenze e dislivelli, risulterebbe ancora maggiore.

### ***3.2 Dal punto di vista della politica dei trasporti***

Secondo uno studio condotto dalla Commissione Europea nel 2008 l'autorizzazione alla circolazione dei gicaliner determinerebbe un incremento dell'uno per cento del volume di traffico su strada e una riduzione del quattro per cento del traffico su rotaia. Contemporaneamente, il numero di viaggi in autocarro dovrebbe subire un calo del 13 per cento. L'effetto del trasferimento delle quote di traffico dalla ferrovia alla strada, tuttavia, dipende in grande misura dall'elasticità del prezzo (reazione della domanda ai cambiamenti di prezzo). Conformemente a questo studio non sono esclusi neppure un incremento dei volumi di traffico su strada del 13 per cento e un calo del traffico su rotaia del 15 per cento. In tal caso, la quantità di autocarri in circolazione non si ridurrebbe, nonostante l'introduzione dei gicaliner, e l'inquinamento ambientale finirebbe addirittura per aumentare.

Inoltre uno studio approfondito affidato dalla Commissione europea ha simulato gli effetti di un tale trasferimento. Risulta che nel traffico a lunga percorrenza sono preventivamente massicci trasferimenti dalla ferrovia alla strada con una riduzione sulla rotaia pari mediamente a un -56%.

Le conseguenze per l'ambiente e per la sicurezza stradale sono direttamente correlate agli effetti di tale trasferimento di quote di traffico. In linea di massima, in virtù della convenienza economica del trasporto con gigaliner, ci si può aspettare un massiccio trasferimento delle quote di traffico dalla rotaia alla gomma, con tutte le conseguenze negative che ne derivano. Questo accadrà soprattutto fintanto che il trasporto ferroviario non disporrà di un'offerta concorrenziale e allettante. I vantaggi dell'introduzione dei gigaliner riguarderebbero soprattutto il trasporto di merci a lunga distanza. Proprio in questo settore però l'UE, conformemente al proprio Libro Bianco sulla politica dei trasporti del futuro, aspira a realizzare il trasferimento delle quote di traffico dalla strada a vettori di trasporto a basso impatto ambientale. Il concetto stesso dei gigaliner sarebbe quindi in contraddizione con la dichiarazione di intenti dell'UE in materia di politica dei trasporti, poiché il loro impiego si tradurrebbe in un ulteriore peggioramento della competitività del trasporto ferroviario rispetto a quello stradale.

L'autorizzazione e l'introduzione dei gigaliner rappresenterebbe una misura che contravviene al protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nel settore "Trasporti".

Anche in Svizzera una tale intenzione finirebbe per essere in contraddizione con l'obiettivo di operare un trasferimento delle quote di traffico dalla gomma alla rotaia, obiettivo cui aspira la politica nazionale dei trasporti.

### **3.3 Conseguenze per l'area alpina**

È evidente che le esperienze fatte con i gigaliner nei paesi scandinavi e nel Benelux non sono applicabili alle condizioni vigenti nelle strette aree dell'Europa Centrale e nelle anguste valli alpine. Ad eccezione di pochi tratti stradali non è infatti possibile, o soltanto a fronte di costi altissimi, adeguare la rete stradale dell'arco alpino ai requisiti richiesti dai gigaliner, che peraltro sui tratti ripidi e nelle curve strette delle strade alpine rappresentano un potenziale pericolo per la sicurezza stradale. In particolare non è chiaro se i sistemi frenanti siano in grado di affrontare tali forti pendenze.

## **4. Raccomandazioni dell'ARGE ALP**

I Capi di Governo delle Regioni e dei Cantoni ARGE ALP:

1. invitano l'Unione Europea, in conformità con gli obiettivi fissati nel Libro Bianco sulla politica dei trasporti del futuro, ad attenersi alle norme attualmente vigenti che regolano le dimensioni dei veicoli industriali e commerciali nel traffico transfrontaliero e ad astenersi dall'autorizzare la circolazione di gigaliner di 25,25 metri di lunghezza e 60 tonnellate di peso;
2. si impegnano presso i propri governi nazionali a fare in modo che i gigaliner siano vietati per legge nell'ambito del trasporto nazionale;
3. confermano la convinzione che una politica dei trasporti adeguata alle esigenze delle aree alpine debba, a livello sia nazionale che europeo, perseguire in modo impellente la finalità di trasferire il maggior numero possibile di quote di traffico dalla gomma a vettori di trasporto a basso impatto ambientale.

Appiano, 18 giugno 2010

\*\*\*